



# Carta n°0



Notiziario della Cooperativa "Archimede"

Anno I - N. 1

Redazione: CSM dell'ASL 2 di Lucca (LU)  
Direttore Responsabile: Emiliano Tognetti - [www.cartazero.net](http://www.cartazero.net) - Stampa gratuita

Novembre 2009

## Questione di punti di vista

"Carta n°0" è un giornale multimediale su internet.

La redazione è formata dai volontari, aderenti alla Cooperativa "Archimede" che è l'editore del giornale e gli utenti del Centro di Salute Mentale di Lucca, ciascuno con le proprie sensibilità e competenze, che assieme creano, selezionano e pubblicano il materiale del giornale. Fin qui, niente di speciale.

C'è una gerarchia specifica, una divisione dei compiti per ottimizzare il lavoro, una tabella di scadenze e priorità: come in ogni redazione.

Come in ogni redazione c'è un criterio di fondo che sottende alla scelta degli argomenti, al taglio da dare ad ogni articolo e al messaggio globale sia dell'intero numero che del giornale.

Ogni giornale, nella sua normalità, è dunque speciale nella misura in cui sceglie il punto di vista da cui guardare il mondo, così che questo orizzonte col quale confrontare gli avvenimenti, gli incontri e i pensieri a lungo andare diventa l'anima stessa del giornale.

L'anima di "Carta n°0", sia complessivamente sia in ciascuno dei suoi singoli contenuti, sta in quell'orizzonte comune che lega ciascun utente al Centro di Salute Mentale: il punto di vista del "matto", la carta numero zero degli Arcani Maggiori dei tarocchi.

Il matto vede cose che altri non vedono e prova cose che altri non provano; così "Carta n°0" da semplice contenitore di esperienze normali colte con sguardo speciale diventa esso stesso esperienza di visione speciale, tanto più preziosa quanto condivisa tra tutti i partecipanti alla redazione e, virtualmente tramite Internet, con le comunità dei cosiddetti "normali".

Questi ultimi, al contempo fruitori ed interlocutori del progetto, potrebbero essere considerati come le altre carte – la forza, il carro, la papessa, il bagatto e così via – in attesa del contributo essenziale che solo il matto può dare per formare l'insieme completo del mazzo di tarocchi.

M'immagino, come a creare una



storia, che dopo aver allontanato la carta numero zero e dunque perdendo l'unità originaria del mazzo – fuor di metafora, della società nelle sue sfaccettature anche meno splendide o meno produttive – anche le altre carte vadano alla deriva trovandosi sempre un po' più lontane tra di loro ogni mese, ogni anno, ogni secolo.

"Carta n°0" è un tentativo di offrire alla comunità civile nel suo insieme un pezzetto d'anima, quel che manca agli altri "tarocchi", e ricostituire il mazzo tutto intero, senza stigmi né barriere.

I tarocchi servono, si dice, a predire il futuro: forse, nella fantasia, perfino a crearne le fondamenta, la possibilità che il futuro stesso possa essere e sia. E il futuro è fatto di orizzonti che si muovono, di punti di vista che si sovrappongono in una danza senza posa fino a che non precipitano nella realtà dei fatti e finché la danza non diventa vita presente e poi ricordo.

"Carta n°0" serve, potremmo dire, a creare il futuro e a dargli anima: senza uno dei tarocchi, il mazzo non funziona. E il futuro, che pure è fatto di orizzonti e possibilità spesso irriducibili e incommensurabili l'uno

all'altra, non è certo un gioco di relativismi collidenti o una mera questione punti di vista..

*Alessandro Biagetti.*

Cari lettori di "Carta n°0", molte persone che mi chiedono quale sarà la linea editoriale del giornale multimediale, io rispondo che il giornale non ha una linea editoriale specifica, se non quella del "matto", cioè offrire un punto di vista alternativo al mondo.

In questo giornale potrete trovare i contenuti più diversi, le storie più incredibili.. In pratica ce n'è per tutti i gusti! Nel nostro caso, non sono le notizie a rendere prezioso il giornale, ma chi le notizie le fa, le scrive, le crea!

Molti pensano che chi esce dalla società preconfezionata, dove tutto DEVE andare bene, DEVE essere perfetto, allora non ha la possibilità di fare qualcosa di buono.. Beh noi sfidiamo questo pregiudizio, e nel nostro piccolo, vogliamo dimostrare che "i matti" son capaci di grandi cose!

I temi che vogliamo trattare sono a 360 gradi: riguardano la strada sottocasa, la città di Lucca, le attività del Centro di Salute Mentale, la nostra cara Toscana, l'Italia, il mondo, la religione, la società civile, gli spettacoli e... e tutto quello che gira intorno a noi in questo piccolo grande mondo!

I mezzi forse sono limitati, ma noi abbiamo una risorsa che ci rende più ricchi dei più grandi giornali: la forza dell'entusiasmo e della spregiudicatezza! Questo progetto è appena all'inizio, ma son sicuro che questo, che sarà un cammino ricco di sorprese, a volte in salita a volte in discesa, mostrerà a chi lo vorrà che oltre il velo dell'apparenza, questo nostro strano mondo ha molto da meravigliare!

Basta solo aprire gli occhi!

*Emiliano Tognetti.*

**Indice a pag. 2**



**In questo numero:**

**Questione di punti di vista** Pag.1

Rubrica: le uscite del Gruppo Foto:

**“A Verrucole...”** di E. Stasi

**“Il castello..”** di R. Brunini Pag.2

**“Nozzano”** di M. Michelotti

Rubrica: **“La Storia”** di C. Picchi Pag.3

**“A Nozzano 2”** di R. Sticchi Pag.4

Rubrica: le Interviste di **“Carta n°0”**:

**“Intervista a Rita Borsellino”** Pag.5

**“Intervista a Maurizio”** di R. Brunini

**“Intervista ad Alice”** di M. Michelotti Pag.6

Rubrica: **“Domande”** di E. Tognetti

Rubrica: **“Il mio mondo..”** di Andrei Pag.7

**Rubrica: le uscite del gruppo foto:**

**A Verrucole...**

di **EUGENIO STASI**



Siamo andati a Verrucole in Garfagnana. Abbiamo visto la fortezza, il paese era molto bello; ricordo particolarmente il verde dei monti. C'erano molti alberi verdi sui monti, c'era il sole ed io stavo bene per il clima leggero e tiepido. Abbiamo scattato le foto sullo sfondo del paese da lontano; si vedeva Lucca e l'orizzonte.

Cupo era l'orizzonte però non pioveva, andava bene così perché preferivo il sole. Ho scattato foto agli alberi che mi stavano vicino.

Abbiamo fatto tutti colazione al bar e abbiamo continuato a fare le foto; abbiamo mangiato i panini che avevamo portato da casa; c'era anche una piccola chiesa ed abbiamo fatto una salita per andare a vedere la fortezza fatta di mattoni.

Mi piace fare le foto perché mi diverte e mi rilassa, camminando mi soddisfa quello che faccio fotografando il cielo, le rondini e le case.

Abbiamo fotografato il cielo, gli alberi più volte, ma non ho potuto fotografare il campicello che era dentro la fortezza perché tirava un vento leggero, autunnale.

Si sentivano le rondini in cielo, non c'era tanta gente, il paese era abitato. C'erano molte case, ho visto 2 signore che parlavano; le signore erano grandi ed era gente del paese. Non ci vorrei abitare perché c'è poca gente, mi piace stare con le persone grandi uguali a me con cui poter comunicare. Ho camminato per le strade del paese anche se le strade erano molto piccole; sul bordo delle strade c'era l'erba con i fiori e più giù il burrone era tutto verde.

**Il castello..**

di **ROBERTO BRUNINI**

Lunedì 5 ottobre è iniziata l'attività del Gruppo Fotografico inserita nel progetto Carta n°0 e come prima uscita abbiamo scelto la Fortezza delle Verrucole nel comune di San Romano, una fortificazione da qualche tempo sottoposta ad un restauro che una volta terminato ne permetterà la piena fruibilità turistica.



Ai piedi della Fortezza costruita sulla cima di un colle, sono disposte un piccolo gruppo di case che partendo dalla strada provinciale, dove si trova una chiesetta, risalgono verso l'altura arroccandosi in modo apparentemente disordinato, mantenendo però un buon livello di cura, stradine pulite e terrazze fiorite, abitate da gente, come sempre in questi casi, cordiale nella diffidenza.

Dall'altra parte della strada, di fronte alla chiesa, si trova l'unica attività commerciale del paese, un Bar-Alimentari dove gli abitanti del posto possono fare i piccoli acquisti necessari alla vita di tutti i giorni.

In questa occasione, essendo stagione di funghi, era possibile acquistare funghi porcini dal titolare, che nella mattinata li aveva raccolti nei boschi che circondano la zona.

La strada che sale alla Fortezza, lastricata da pietre, è arricchita dalla presenza di una Cappella votiva, dalla quale si allarga una visuale sulle Alpi Apuane, in particolare le cime del Sella e del Fiocca.

Raggiunta la cima si può ammirare il cerchio esterno delle mura dal

**La foto del mese.**



La redazione di “Carta n°0”, gli operatori e gli utenti del Centro di Salute Mentale con l'on. Rita Borsellino e Calogero Parisi della Coop. “Lavoro e non solo”, Firenze - 30/10/2009.



lato est, con l'unico ingresso della fortezza, da cui siamo entrati ed abbiamo iniziato l'esplorazione.

La prima cosa che ho notato all'interno della Fortezza è stata la particolarità delle feritoie ad "imbuto" da cui gli addetti alla difesa potevano con vantaggio rintuzzare gli assalitori che di volta in volta nel corso della storia si sono succeduti alla sua conquista. Lungo le mura ho intravisto i camminamenti che consentivano ai difensori di spostarsi in sicurezza, e gli spazi dove venivano accumulate le armi e quant'altro necessario.

Lo spazio racchiuso dalle mura è una sorta di prato con resti di costruzioni in pietra che nella parte nord assume forma di Rocca che non è stato possibile visitare se non dall'esterno, essendo la parte che richiede una maggiore attenzione in fase di restauro.

Questo è quanto ho potuto vedere e cercato di descrivere lasciando a te, lettore, il piacere di visitare personalmente questo luogo e riviverne le suggestioni.

## Nozzano..

di MARINELLA MICHELOTTI

Stretto tra due pareti alte e dritte si erge il castello di Nozzano. Da uno dei muri spicca una palma, siamo a Nozzano o in qualche paese tropicale? Noi di "Carta n°0" lunedì 26 ottobre siamo andati a vedere. Partiti da Lucca col pulmino siamo giunti al castello; camminando per le vie del borgo siamo arrivati a destinazione. Mentre un gatto passa per le vie del paese, simbolo di stregonerie medioevali, si erge su un torrione l'ombra di un cavaliere. È forse questa la prova dell'esistenza del fantasma del castello?

O è solo la campana della luce? noi siamo andati ad indagare.

Accolti dalle mura del castello vediamo i segni lasciati dalla storia; erano bombe dell'ultima guerra o lampade a petrolio? E le crepe, erano il segno di un terremoto o di una antica battaglia? Misteri che resteranno per sempre irrisolti.

Di sicuro non è un mistero l'incuria



da parte degli enti locali, che dovrebbero salvaguardare i monumenti storici e archeologici, ma sembra che spendano i nostri soldi in altro modo.

Le sbarre agli archi raccontano di antiche prigionie, di origine medioevale, simili a quelle presenti a Lucca, nell'anfiteatro e nelle mura.

Per il resto del viaggio ci muoviamo tra vecchia e nuova architettura, tra borghi e case medioevali, e case costruite o ricostruite recentemente, con archi, piazze e monti sdraiati su se stessi come se fossero dinosauri.

Nozzano riserva ancora molte sorprese, noi di "Carta n°0" vi abbiamo raccontato le piccole magie di questo luogo; saranno finite? , oppure sono ancora tutte da scoprire? A voi lettori l'ardua sentenza.

## La storia..

di CRISTIANO PICCHI

Il maniero è un sito medioevale di difesa per la popolazione locale, che affonda le proprie radici d'origine ai tempi delle crociate del XII-XIII secolo. La torre era impiegata come punto di vedetta, localizzata al confine tra il feudo di Lucca e quello nemico di Pisa: serviva per l'avvistamento del nemico in avanzata nel territorio limitrofo dalla vicina Ripafratta e per dare l'allarme alle altre torri medioevali circostanti innescando l'accensione di un fuoco su di un gigantesco braciere collocato sulla cima della torre, grazie al soldato crociato di vedetta a cui era attribuito il compito di dare l'allarme all'esercito del potere medioevale feudale di Nozzano e di Lucca

comunicandolo alle altre torri limitrofe di avvistamento e di difesa.

L'allarme veniva diffuso, alle altre torri per poi giungere all'interno della cinta muraria della cittadina dove veniva ingaggiato il corpo dei balestrieri e degli arcieri per inviare sussidi di difesa militare nei siti dove era stato inizialmente avvistato l'esercito nemico. In casi di gravi perdite dell'esercito, veniva convocato il Capitano del Popolo che si riuniva in una piazza d'armi della cittadina, in questo caso: piazza della Misericordia a Lucca, dove si reclutavano ulteriori soldati per rimediare all'insufficienza quantitativa del contingente bellico medioevale lucchese, da inviare sul campo di battaglia. Un tipico capitano del Popolo di quest'epoca era il Capitano Dati (come riemerge questo nome dal libro delle "Poesie di Geppe", scritto da Gino Custer De Nobili), dove è accennata anche la storia de: "la lite di Pontetetto". Nei casi in cui fossero annientate tutte le linee di resistenza di difesa militare medioevale si tendevano tranelli al nemico con il lancio di proiettili di grosso calibro con l'adozione dei cannoni e l'impiego di calibri a grande gettata. Anche se la stragrande maggioranza delle battaglie venivano combattute in campo aperto ad una quindicina di chilometri di distanza dalla cerchia muraria per ben difendere e far rimanere intatta la città stessa. Inoltre quest'ultima era ben difesa dai cannoni di grosso calibro che erano chiamati "traditori" e che rispondevano a fuoco incrociato alle incursioni del nemico, e che per questo motivo erano collocati e ben celati, per cogliere di sorpresa l'esercito militare pisano, dietro i cosiddetti "orecchioni" dei baluardi di difesa. Inoltre in caso di avvicinamento del nemico alle torri e ai nuclei abitativi di borgata dei castelli, venivano adoperati la pece e l'olio bollenti, che erano riscaldati in calderoni di giganti dimensioni, per poi venire rovesciati sulle teste dei malcapitati incursori. Sono ancora rimasti intatti i cunicoli interni alla cinta muraria di difesa,



nei pressi dei baluardi. Nei pressi delle cortine di questi terrapieni, con la struttura geometrica a "scarpa" venivano allestite anche delle gigantesche catapulte, che servivano per lanciare agglomerati di pietre da scagliare addosso al nemico invasore. Il baluardo e le cortine che li uniscono tra di loro sono ripieni di terra, per impedire in caso di deflagrazione di proiettili da obice e da cannone nemici di penetrare e di sfondare la fortificazione della cinta muraria, infatti i proiettili sarebbero rimasti incastonati, limitando al massimo i danni e garantendo una protezione efficace, tale da mantenere illesi gli edifici interni alle mura locali. Con la Signoria di Castruccio, Lucca si impose militarmente sulle altre Signorie toscane, giungendo ben presto a minacciare la stessa Firenze. Lo Stato lucchese raggiunse la sua massima espansione territoriale grazie, soprattutto, alle capacità militari del suo Signore, senza però mai eguagliare i livelli di sviluppo commerciale che assistettero all'affermazione della società comunale nel Duecento. Una volta morto Castruccio Castracani, nel 1328, terminò l'egemonia del potere lucchese: furono cacciati gli Antelminelli e da allora Lucca fu governata da altre Signorie fino alla conquista da parte dei Pisani che occuparono la città nel 1342.

Durante queste dominazioni furono dismesse tutte le fortificazioni di confine, rendendo insicura la casta sociale rurale del contado. Nonostante l'adozione nel 1346, con relativo finanziamento, di un provvedimento simile a quello già adottato nel 1316, Nozzano continuò a restare disabitata.

Oggi, l'impianto della rocca coincide sostanzialmente con la fortificazione castrucciana, posta in adiacenza al recinto del ricetto, anch'esso ricostruito durante l'intervento di recupero attuato, probabilmente, nel 1322. La campagna di rilievo ha permesso di ricostruire tale assetto, poi modificato dal restauro lucchese del 1393-'95. La rocca voluta da

Castruccio era caratterizzata da un



camminamento di ronda ad un unico livello, corrente su tutti i lati, aveva una sola porta d'accesso (senza il cortiletto antemurale) e la torre minore, o contro mastio, non era così sviluppata in altezza come l'attuale ma dominava appena il recinto. L'adozione, per questo impianto, di un tipo d'apparecchiatura muraria sostanzialmente uniforme, composta da pietre di calcare bianco (simile all'Alberese) cavate dallo stesso rilievo roccioso su cui poggia la rocca, consente facilmente di distinguere le modifiche apportate nel 1393-'95.

Lucca è importante anche per l'industria serica. Notevole, infatti è da considerare il flusso dei commerci e di scambi con il Vicino Oriente che s'intrecciò per tutta la durata del Medioevo ed è stato tramandato fino ai giorni attuali: i famosissimi bachi da seta e la lavorazione di quest'ultimi per intessere tessuti di pregiata qualità, per esempio le bandiere ed i vessilli delle varie contrade medievali. Nota e famosa è infatti la produzione che si svolgeva all'interno del fondaco dei Guinigi. La zona turistica di Nozzano Castello è famosa per attrarre stranieri da ogni parte del globo, in quanto costituisce un buon sito paesaggistico e panoramico di belle vedute e scenari naturali spettacolari. Resta anche un punto folcloristico medievale suggestivo che richiama alla memoria le bellezze delle antiche fiere medioevali, grazie anche alla festa della sagra che viene organizzata ogni anno verso la fine della stagione estiva, ai primi giorni di Settembre. Durante questa

manifestazione la comunità locale si organizza in maniera tale da riprodurre fedelmente le circostanze medievali dell'epoca attraverso l'installazione della gabella, all'ingresso della cinta muraria della fortezza vi è lo scambio della moneta in uso corrente del particolare periodo storico: per esempio vi era introdotta nel sistema monetario di pagamento la valuta della moneta del Matildo d'argento.

Vi invitiamo a conoscere il resto della storia di Nozzano che riserva tantissime sorprese.

## ***A Nozzano 2...***

**di EUGENIO STASI**

Pochi giorni fa siamo andati a visitare il paese di Nozzano castello. Il paese era molto bello c'era la fortezza, dentro c'era uno spazio di erba chiuso da mattoni. Da lassù si vedeva la chiesa, i monti; per entrare c'era un piccolo arco; c'era una chiesa ma non ci siamo potuti andare perché era chiusa. Al di fuori c'era un dipinto. Poi siamo scesi in paese e siamo andati a raggiungere il furgone che era situato in una piazzuola.

Il castello serviva per difendersi dai nemici. Ho fatto le foto dentro il castello e da dentro ho fotografato le case, le case erano piccole ma non erano antiche e non pioveva. C'era poca gente del paese e siamo stati anche al bar. C'era il sole leggero di autunno e ho visto alcune rondini che erano in cielo. Le vie per le case erano strette. Ero contento di andare lì a Nozzano perché non ci ero mai stato. Poi siamo andati a vedere il lago di Massaciuccoli e sul bordo di una strada si vedeva il panorama di Torre del Lago. Mi interessava di aver visto il castello, perché non lo ho mai conosciuto. Il panorama di Torre del Lago era molto bello, ma io non ho fatto le foto e i miei compagni le hanno fatte. Ci stavo bene perché il tempo era bello e c'era una brezza leggera. Mi dava la sensazione di una brezza primaverile. Il cielo era celeste con le nuvole bianche, il sole non abbagliava, c'era molto verde, poi siamo andati a mangiare.



## Rubrica: le Interviste di "Carta n°0":

### **Intervista a Rita Borsellino:**

A Firenze si parla di mafia. Durante la manifestazione dello scorso 30 ottobre alla Fortezza da Basso, "Dire e Fare" noi di "Carta n°0" abbiamo incontrato una testimone privilegiata di questa realtà: Rita Borsellino, europarlamentare e sorella di Paolo, vittima eccellente di Mafia.

Abbiamo approfittato dell'occasione per rivolgerle qualche domanda:

#### **Signora Borsellino, che cosa rappresenta per lei questa manifestazione contro la mafia?**

Intanto è una manifestazione contro la mafia, è un fatto importantissimo per me che si continui a parlare con più vitalità devo dire, quando vengo qui in Toscana, e si mettano in pratica delle azioni virtuose che permettono di fare dei passi avanti, e dei passi avanti importanti. Poi questa è una realtà alla quale io sono particolarmente legata quella, con l'ARCI, dei campi di lavoro sui beni confiscati alla mafia che ho seguito e continuo a seguire ogni anno con quello che credo sia il risultato più importante che sia stato ottenuto in questi anni.

#### **Che ricordo ha di suo fratello Paolo a distanza di diciassette anni?**

Ma guarda, è un ricordo che al di là del tempo che passa si rafforza sempre di più, è accompagnato da una nostalgia sempre più forte e dico nostalgia, perché se è iniziata con una grande rabbia e con un grande dolore, non sono venuti meno né la rabbia né il dolore, anzi sono cresciuti e però la nostalgia è dovuta al tempo che passa. Quando inizi a non avvertire più il tono della voce, la sfumatura di qualche contorno e allora questo ti fa sentire il tempo che passa ed è particolarmente triste.

#### **Che cosa crede che possa dire la sua figura a noi oggi?**

La figura di Paolo? Ma vedi la figura di Paolo soprattutto per i più giovani io credo che sia un modello, un punto di riferimento, qualcosa di assolutamente irrinunciabile. Lui incarnava quei valori che oggi si fa fatica a trovare, che oggi si fa fatica ad individuare. Lui li incarnava, li ha vissuti; non solo li ha vissuti, ma in

qualche modo li ha codificati e li ha lasciati a voi. Paolo diceva "Quando i giovani le negheranno il consenso, la mafia finirà." Io credo vi abbia affidato il compito più bello e più difficile in questo impegno così grande.

#### **Che cosa può fare lo stato, e soprattutto noi cittadini?**

Lo stato può fare tutto quello che fino a adesso non ha fatto per esempio, cioè avere un impegno costante che non sia altalenante, così discontinuo come è stato fino adesso. Può sicuramente dare più strumenti alla giustizia, alle forze dell'ordine, per continuare in questo impegno nel quale hanno dimostrato di sapere e di ottenere risultati importanti ed oggi lo fanno in mezzo a difficoltà sempre crescenti, con una sorta di delegittimazione sempre più forte. Lo stato può soprattutto fare delle norme chiare, che al di là del legittimare, nel dare un aiuto, voglio sperare inconsapevole, alle attività della mafia, possa invece troncarsi di netto quelli che sono gli interessi mafiosi. Le istituzioni possono e debbono fare tutto perché hanno la possibilità di farlo; non è stato sempre così e non lo è neanche oggi.

#### **Signora Borsellino, posso rivolgerle una domanda? Io faccio parte del gruppo di persone che eravamo il 17 di Luglio alla biblioteca comunale a quella iniziativa dell'ArCI dove c'è stato il suo intervento. Nel suo intervento lei ha pronunciato molte volte il termine "ci hanno anestetizzato". Cosa voleva dire?**

Volevo dire che nel corso di questi anni è come se, proprio con questa mancanza di attenzione di cui parlavo prima, di questa discontinuità nella lotta contro la mafia, ci abbiano portato, io non mi ci metto però in questo: non mi sono né anestetizzata, né rassegnata, ma abbiamo portato proprio ad una sorta di rassegnazione che ha portato a dire "tanto non cambia mai niente". E questo è forse il danno maggiore che si è fatto in questi anni.

#### **Se mi permette, voglio rivolgerle ancora una domanda. Io ero, sempre col nostro gruppo di**

**Lucca, con tutti gli altri, quelli che erano presenti ovviamente, il 19 sotto casa vostra a via D'Amelio; c'era un clima non molto, diciamo, soddisfacente, almeno dal mio punto di vista. Vorrei sapere lei come ha vissuto quel pomeriggio.**

Era un clima molto teso quello di quest'anno. Io devo dire che di solito le manifestazioni che hanno ricordato Paolo, sono state delle manifestazioni in cui comunque l'impegno delle persone che hanno continuato a tenere vivo questo ricordo. Non è un fatto scontato, che dopo diciassette anni ci sia tanta attenzione attorno ad una vittima di mafia per quanto eccellente. Vorrei ricordare per esempio l'anniversario di Carlo Alberto dalla Chiesa, l'anniversario di Pier Santi Mattarella, dove si rincontrano quattro rappresentanti delle istituzioni, che spesso mandano i loro vice perché sono troppo impegnati e basta più, i familiari e nessuno più. Siamo riusciti a tenere viva questa memoria anche nell'animo della gente, certo, si è portati naturalmente a fare un confronto fra quello che era diciassette anni fa, sedici anni fa, quindici anni fa e quello che è oggi, ma gli anni sono passati e sono tanti. L'impegno antimafia spesso lo si vive anche nel proprio privato, lo si vive nelle azioni di tutti i giorni; non si può pensare che sempre le manifestazioni attirino tante persone o la partecipazione di tante persone. Non mi piace giudicare gli altri, non è che chi non era presente, è mafioso, è colluso con la mafia o abbia simpatie mafiose; chi non era presente stava vivendo nella sua quotidianità quella che ormai è la naturalità dell'impegno, oppure si è stancato di essere impegnato e si defila. Questo è il danno più grande, questa sorta di indifferenza o di rassegnazione che è subentrata nel corso degli anni, io credo che sia il delitto più grave che il mancato impegno delle istituzioni, le troppe bugie o le mezze verità che ci sono state propinate, quest'anno in particolare l'abbiamo avvertito e questo ha provocato un grande disorientamento e un grande dolore nella gente che non ha più creduto in certe cose ed ha



preferito viverlo nel proprio privato oppure non viverlo affatto perché non ci crede più; questo è forse il danno più grande.

**Grazie.**

### **Intervista a Maurizio..**

**di ROBERTO BRUNINI**

L'uscita con il Gruppo Fotografico in quel di Metato (PI), per visitare l'Azienda Agricola del Sig. Maurizio era nata sotto il cattivo auspicio di essere una alternativa di ripiego rispetto all'originale destinazione, La Certosa di Pisa. Del resto il fascino un po' chiassoso dei colori che animano le serre nella buona stagione era alla metà d'Ottobre una uniformità di gradazioni di verde appena ravvivata dall'umile bellezza delle pansè.

Ma è stato l'incontro con il Sig. Maurizio a stimolare la nostra curiosità, quando ci ha brevemente illustrato la storia dell'azienda, nata proponendo tecniche innovative che annullavano le crisi da trapianto delle piantine agli agricoltori. Il recupero di antiche varietà di piante, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, la messa in opera di prati e l'organizzazione di percorsi didattici sono gli obiettivi principali attorno a cui lavora oggi l'azienda.

Abbiamo deciso quindi di approfondire quanto era stato appena accennato, attraverso un'intervista telefonica al Sg. Maurizio, che potrai ascoltare sul giornale on line [www.cartazero.net](http://www.cartazero.net)

### **Domande..**

**di EMILIANO TOGNETTI**

È il più famoso sociologo delle religioni italiano. È cattolico, ma apprezzato in tutto il mondo per la sua professionalità: sto parlando di Massimo Introvigne. Lo scorso 6 novembre era a Firenze per una conferenza sulla Massoneria. L'occasione è stata propizia per porgli qualche domanda:

**Lei è uno dei più famosi sociologi della religione, è autore di circa quaranta volumi e oltre cento articoli di riviste internazionali. Oggi la religione sta vivendo una nuova dimensione, addirittura a livello**

**globale. Secondo lei, com'è cambiata la situazione dopo l'11 Settembre [2001]?**

L'11 settembre è stata una tragedia per la religione perché ha associato nell'immaginario collettivo le religioni ad una cosa che fa male, ad una cosa che genera violenza, che genera bombe, che genera ammazzamenti e questo indubbiamente è un fenomeno molto negativo. Tuttavia nello stesso tempo l'11 settembre ha generato un nuovo interesse per le religioni, un desiderio di conoscere, un desiderio di capire e anche una riflessione di popoli, non solo delle popolazioni islamiche, ma anche delle popolazioni cristiane sulla loro identità. Un po' tutti gli studi a distanza di otto-nove anni ci dicono che l'11 settembre è stata occasione di riscoperta della loro identità, perché il confronto con l'identità forte islamica, ha portato a chiedersi "ma allora noi ce l'abbiamo un'identità religiosa?" e quindi grandi fenomeni di riscoperta almeno culturale, non sempre di fede, dell'identità cristiana.

**Da sociologo, qual è la diffusione di questo fenomeno, in Italia ed in Europa?**

Lei vuol dire della riscoperta dell'identità? Io credo che il fenomeno della riscoperta sia un fenomeno che la sociologia sia in grado di rilevare con strumenti quantitativi, cioè dopo l'11 settembre il numero di persone che si dichiarano cristiane, se vuole che le citi un tema molto alla moda, il numero di persone che non va mai a messa, ma dichiarano che vogliono tenere i crocifissi negli edifici pubblici e nelle aule scolastiche, non è in diminuzione, ma è in aumento. Che questo poi sia un fenomeno genuino, di fede vera, o se sia soltanto una bandiera identitaria che in qualche modo possiamo studiare, però almeno l'affermazione di principio dell'identità cristiana e anche l'attaccamento ai simboli cristiani è in crescita. Non dobbiamo confondere la Corte Europea dei diritti dell'uomo che è espressione di piccole lobby e di piccole élite che non rappresentano il sentire popolare, con quello che è il sentire popolare. I sondaggi ci dicono che

questo dato è molto curioso; cioè i sondaggi hanno rivelato che la maggioranza degli atei in Italia, che sono una minoranza in Italia, il 9% della popolazione, è favorevole per i crocifissi nelle scuole.

**Qual è il ruolo della Chiesa oggi in questo scenario?**

Sa, ha detto il Papa con grande chiarezza in tema di anno sacerdotale, la chiesa in fondo è sempre a fare il suo mestiere, che piova, che tiri vento o che ci sia il sole, ma il Papa ci ha detto che prima di ripartire per la missione, la Chiesa deve riscoprire la sua identità. Certo l'identità dei simboli, il Papa ha detto che rimuovere i simboli religiosi, e lo disse ben prima di questa sentenza, il Papa ci disse che l'identità della Chiesa nasce soprattutto da due fonti che sono l'eucaristia e la confessione. Quindi l'esame di coscienza e l'incontro con Gesù eucaristico sono il centro dell'esperienza della Chiesa, cioè la Chiesa è una comunità eucaristica, è ricentrarsi, riscoprire la propria identità vuol dire fare e capire l'eucaristia, non vuol tanto dire sventolare delle bandiere, qualche volta è anche utile dare importanza ai simboli, sventolare le bandiere però ultimamente il Papa parla del binomio identità-missione, che riesce a svolgere una missione nel binomio identità.

**Lei ha scritto un libro sul "Codice da Vinci" di Dan Brown, che risposta ha avuto da parte dei lettori?**

Molto buona, nel senso che grazie a Dan Brown il mio libro che ha venduto di più, non solo in Italia, ma anche nelle edizioni straniere; ci sono le edizioni in lingua spagnola, quella in lingua francese, quella in lingua croata. Penso che da questo punto di vista io possa solo ringraziare Dan Brown, però certo è che la turbativa che Dan Brown ha generato in molte persone che ha fatto il successo del mio libro "Il priorato di Sion". Quello che ho scritto sulla Massoneria, che esce a Gennaio "Il Simbolo ritrovato", che prende spunto da "Il simbolo perduto" di Dan Brown, per fare un discorso su cosa è la Massoneria e anche sul rapporto fra la Chiesa e la Massoneria, so che lo avrà [il



successo] a seconda di quanto la gente si appassionerà al "Simbolo perduto" di Dan Brown. Se la gente leggerà molto questo libro e gli verranno le domande su quello che si dice della Massoneria e della Chiesa è vero, allora nel mio libro potrà trovare delle risposte, risposte che anche la serata organizzata a Firenze dal punto di vista fattuale, sono condivise anche da molti massoni.

**Un'ultima domanda: nel 2006 lei ha scritto "il relativismo europeo nello scontro di civiltà"...**

È il sottotitolo, il titolo è "Il dramma dell'Europa senza Cristo"...

**Quali frutti sta portando questo fenomeno, denunciato da Benedetto XVI, fin dal momento in cui era cardinale?**

Il Papa ci ha detto recentemente in una catechesi su Curato D'Ars, che è un po' il centro delle sue riflessioni di quest'anno sull'anno sacerdotale, nel centocinquantesimo anniversario di San Giovanni Maria Vianney, della morte di San Giovanni Maria Vianney, che noi siamo passati in Europa dalla dittatura del razionalismo, contro cui per le persone semplici combatteva il Santo Curato d'Ars, a quella del relativismo, in cui noi siamo sempre immersi. Mi sembra che i fenomeni come la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo sui crocifissi, o la nuova legge sulla laicità che è in discussione e che probabilmente passerà, vista la maggioranza di cui può godere Zapatero in Spagna, norme sempre più permissive in materia di eutanasia, di vera e propria eugenetica, di aborto, di unioni omosessuali che premono un po' in tutta Europa per essere approvate; la parte molto pericolosa sull'omofobia che in realtà non è la difesa degli omosessuali dall'essere malmenati, su cui tutti saremmo d'accordo, ma è il divieto di sostenere qualunque tesi che un giudice possa ritenere discriminatoria nei confronti degli omosessuali. Per esempio, se io dico che un'unione omosessuale non ha diritto ad uno stesso riconoscimento dello stato di una eterosessuale, si potrebbe dire "decapitatelo", è una minaccia teorica che hanno i paesi leggi

sull'omofobia, che un giudice mi arresti: è capitato ad un pastore protestante in Norvegia o che mi multi pesantemente: è capitato in Gran Bretagna. Se guardiamo tutte queste cose, noi vediamo che la dittatura del relativismo non è un problema del passato, ma è un problema molto molto vivace. Credo che una profonda analisi di questa tematica si trovi nell'enciclica "Caritas in veritate", che non è solo un'enciclica sulla crisi economica, ci sono varie parti sul relativismo, sulla tecnocrazia come dice il Papa, cioè la pretesa di imporre il relativismo da parte di poteri che parlano in nome di un sapere superiore spacciato come scientifico ma che non hanno come fine il bene comune e neanche un mandato elettivo. Allora io dico che se leggiamo bene la "Caritas in veritate" troviamo una grande chiave per interpretare quello che sta succedendo perché quando si parla di tecnocrazia, noi si parli di scienziati pazzi di qualche film, ma l'enciclica ci dice con chiarezza che questi saperi sono di molteplici tipi, c'è anche un sapere di tipo politico. Allora quando noi vediamo quello che sta succedendo in America, dove ancora nell'ultimo weekend c'è stato un referendum che ha abrogato per la trentunesima volta, trentuno a zero, nello stato del Main il matrimonio omosessuale, ma poi si troverà in altri stati dei giudici che non gli importa nulla dell'opinione degli elettori, perché "noi [i giudici] siamo detentori di un potere superiore", e abbiamo il dovere pedagogico di punire gli elettori che sbagliano, facendo rientrare dalla finestra giudiziaria il matrimonio omosessuale che hanno cacciato dalla porta politica e questa è tecnocrazia. Tecnocrazia non è solo quella degli ingegneri, degli scienziati, è anche quella di giudici che dicono di intervenire non sulla base della legge naturale e neppure sulla base di un mandato elettivo che non hanno ricevuto, ma perché dicono che sono detentori di un sapere più progressista, più avanzato e più scientifico.

**La ringrazio.**

Prego.

## *Il mio mondo..*

**di ANDREI**

Ciao mondo!

Io sono Andrei, sono un rumeno e sono partito per un paese meraviglioso perché il mio faceva schifo.

Io mi ricordo tutta la mia vita e ora mi fa male ricordala e penso che a tutti ci fa male.

Ho un passato felice non capivo niente perché non pensavo, scappavo sempre da casa perché erano cattivi.

Mio padre ha avuto paura di crescere una testa bella come la mia ed è scappato, ma ho avuto sempre i miei padri sulla strada, perché sono vissuto sulla strada.

Poi sono cresciuto un po', ho lasciato alle spalle i miei padri, ho cominciato a stare con quelli della mia stessa età ed ho cominciato a crescerli con la mia mente.

Con le parole ero un buffone ma con la mia testa ero un duro e nessuno mi smuoveva. Eravamo così felici ed eravamo liberi, intanto le cattiverie non le sentivo: si giocava tutto il giorno con i giocchini sui soldini e poi ho capito chi erano e volevo scappare. Ho incontrato il mio amore, si chiama Claudia.

Eravamo così belli insieme ci si baciava solo e eravamo due angeli, ma con l'età gli piacevano i soldi: io non glieli potevo dare, così si è trovata un altro e l'ho persa.

Corriamo un po', io non sapevo che si poteva invecchiare - così stupido che ero! - e poi ho scoperto che il mio pianeta se ne va tutti gli giorni con tutto il peso dell'uomo.

Sapevano che c'è la fine del mondo e per questo non voglio giudicarli e forse hanno fatto bene; intanto questo mondo è dei cattivi. Troppa informazione, tutti sano tutto. Io nella mia mente li ho salvati ma, che ne so, sono diventato anche io un pazzo: speriamo in bene.

Ok, finiamo il discorso: io amo il nostro mondo e siamo amati.

A domani.